In una splendida giornata di sole, incontriamo a Santo Stefano d'Aveto Walter Mereta, Presidente del Gruppo Città di Genova e Monica, sua moglie.
Questa volta sono particolarmente emozionata, Walter è un pilastro del mondo podistico genovese, a cui ha dato moltissimo.
E poi, non nascondiamolo, è un po' il mio mito, con tutte le atlete fortissime che ha nella sua scuderia ed il suo modo speciale di farle sentire davvero delle super campionesse...
Davanti ad una tazza di tè e con il sottofondo musicale di un'orchestrina jazz iniziamo la nostra chiacchierata.

D Partiamo dalla tua storia: da dove è cominciato tutto, come è iniziata la tua passione per il podismo e come sei arrivato ad essere il *Presidentissimo* che tutti conosciamo?
R La storia del gruppo è iniziata circa una quindicina di anni fa nel senso che la nostra estrazione ed il nome stesso sono dovuti ad una costola del gruppo folcloristico. Ad un certo punto il gruppo folcloristico ha deciso di dedicare una sua sezione ad un'attività definita "giochi popolari" e dai giochi popolari è emersa la necessità ed il piacere di riscoprire la corsa come una delle attività più elementari, ma che nello stesso tempo si è dimostrata una delle più coinvolgenti. E così proprio da alcuni membri del gruppo folcloristico e dall' ambiente di lavoro che allora frequentavo è nata la voglia di cimentarsi in questo tipo di attività.

D Quali sono gli ingredienti per ottenere un mix vincente come il Gruppo Città di Genova, che unisce armonicamente top runner e amatori che vivono la corsa senza spirito competitivo?
R Sostanzialmente la necessità è stata proprio quella di assecondare le esigenze di tutti. Noi siamo nati come un gruppo prettamente amatoriale in quanto la "primogenitura" è stata proprio di persone che desideravano semplicemente stare insieme facendo sport. Dopo di che con l'andar del tempo, è emersa anche la necessità di assecondare la visibilità di quegli sponsor che ci sostenevano e piano piano si è aggregata al gruppo anche una sezione agonistica. E con il tempo è cresciuta quella parte del gruppo che desidera competere in maniera agonistica.

D A questo proposito, come si crea lo "spirito di gruppo" e di appartenenza ad un gruppo? Tu come fai a crearlo all'interno del "Città di Genova"?
R Secondo me lo spirito di gruppo e di appartenenza è un DNA più o meno insito in ognuno. Si riesce a far gruppo semplicemente e solo se c'è la volontà di tutti di farlo. E a quel punto non è l'esigenza o la pretestuosità di un presidente o comunque di una persona di riferimento che crea questo spirito. Il gruppo lo fanno i componenti e di conseguenza, più si riescono ad aggregare persone che siano sane nei principi, che abbiano la reale volontà di partecipare e di assecondare quello che è lo spirito di gruppo stesso e con maggior facilità si ottiene questo risultato.

D Quali gli onori e quali gli oneri di essere il presidente della società podistica più importante di Genova?
R Tanto non è il gruppo podistico più importante perché sicuramente e questa esperienza va condivisa con gli altri gruppi che egualmente come il mio rappresentano la città. Poi diciamo che in merito agli oneri, ogni tanto bisogna coprirsi gli occhi, non guardare troppo alle responsabilità che delle volte si hanno o si presume di dover avere. Per quanto riguarda gli onori, è di fatto la soddisfazione di poter condividere con tutti la presenza

nell'attività sociale cittadina, nell'attività sportiva e nei risultati che alcune volte, indubbiamente, si riescono ad ottenere.

D. Quest'anno hai messo a segno dei grandi colpi di mercato, primi fra tutti Zenucchi e Arafi. E' cambiato qualcosa nella tua società? C'è stata una svolta agonistica o si sono semplicemente presentate delle occasioni che non potevi non cogliere?

R Esatto, esatto è stato proprio così. In questo senso diciamo che si è aperta la possibilità di avere questi personaggi al nostro "servizio". Diciamo che in realtà, la nostra "campagna acquisti" quest'anno era da considerarsi conclusa con l'arrivo di Rodolfo Rossi. Mi dispiace solo per Giuliano che spero non l'abbia presa troppo male, ma per il resto, per noi si era concluso tutto lì. Sia Zenucchi che soprattutto la Arafi sono state due opportunità che sono nate semplicemente dall'amicizia e dalla possibilità di conoscerli. Poi diciamo che abbiamo anche lasciato loro molta libertà nella loro attività. Ad esempio l'obiettivo di Zenucchi quest'anno è puntare agli italiani, agli europei e ai mondiali di cento chilometri per cui gli abbiamo richiesto un impegno di società molto relativo. La Arafi addirittura è arrivata tramite facebook per cui senza nessuna richiesta specifica da parte sua e senza nessun onere da parte nostra. E' stato per così dire un colpo di fortuna, poi abbiamo avuto la possibilità di ospitarla a casa nostra e abbiamo scoperto veramente una persona piena di sfaccettature umane molto particolari e sicuramente interessanti.

D A questo proposito, quali responsabilità comporta avere nella vostra società top runner a livello professionistico o quasi che anche economicamente dipendono da voi?

R La responsabilità riguarda soprattutto il nostro top runner Khalid Ghallab per il quale ci siamo impegnati della messa in regola come lavoratore. Poi per il resto diciamo che per gli altri componenti non abbiamo nessun tipo di assistenza che vada oltre il normale rimborso spese o cose di questo genere. Per cui parliamo di un onere a cui ritengo che il gruppo sia in grado di far fronte senza troppi problemi.

D Quale è stata la più grande soddisfazione e quale la più amara delusione della tua carriera di presidente?

R La soddisfazione più grande non la legherei ad una situazione unica, ma a tutte quelle volte che il gruppo riesce ad esprimersi in contenuti numerici particolari. Ad esempio, le classiche 12x1ora oppure la 24x1ora quando è stata fatta, le trasferte in generale quando riescono a coinvolgere il maggior numero possibile di nostri membri e quando si vede in tutti la soddisfazione, la gioia di aver partecipato e di aver anche ottenuto qualche risultato importante. La soddisfazione è una malattia "empatica", legata al momento, legata al risultato. Ma davvero la soddisfazione è più grande quante più persone sono coinvolte nel successo.
La delusione, dato che riguarda l'attività di quest'anno, la censuro…

Interviene Monica:" Comunque io tra le soddisfazioni metterei anche i tanti atleti, anche agonisti che sono stati molti anni con noi e sono stati loro stessi una soddisfazione: umili, persone belle. Insomma, soddisfazioni legate alle personalità delle persone. E'chiaro che una personalità bella ti dà soddisfazione mentre magari quando una personalità te la aspettavi migliore di quanto si dimostri poi, è una delusione".

D Infatti, volevo anche chiederti questo: qual è l'atleta che più ti è rimasto nel cuore? Qual è o qual è stato l'atleta più importante per il presidente Mereta, non solo dal punto di vista sportivo?
R Noi siamo legati a due figure che sicuramente hanno rappresentato e rappresentano tuttora molto nel mondo podistico ligure e sono Fulvio Mannori e Angelo Stagnitto. Sono due persone alle quali siamo rimasti e resteremo legati per tutta la vita per il valore umano che riescono ad esprimere. Ci hanno dato e ci danno soddisfazioni anche extrasportive, prima di tutto da un punto di vista umano.

D Qual è la tua visione del panorama podistico genovese e ligure? Quali i punti di forza e quali quelli di debolezza? Come ci vedi? Come siamo?
R Direi che i punti di forza stanno nella capacità di rinnovarsi di anno in anno, trovare di anno in anno nuovi stimoli, il fatto che ci siano società nuove e ambiziose e che vogliono entrare anche prepotentemente nella coreografia di questo mondo sicuramente è un motivo di stimolo. Non è un mondo che si chiude in se stesso, ma è un mondo che ogni anno perde qualche pezzo, ma lo ritrova.

D Noi è solo da pochi anni che abbiamo creato un settore giovanile, voi come siete organizzati in questo senso? Quanto è importante per il "Città di Genova" curare questo settore?
R Indipendentemente dalla nostra società che purtroppo non riesce ad esprimersi significativamente in questo campo, credo che il settore giovanile sia importantissimo. Reputo che sarebbe importante muoversi in sintonia con le scuole. Questo implica però una struttura ed una capacità che poche società amatoriali riescono ad esprimere. Noi abbiamo deciso di seguire alcuni ragazzi che noi reputiamo interessanti dal punto di vista agonistico: seguirne pochi, seguirli bene. Ciò significa andar loro incontro per quel che riguarda le spese che devono essere assolutamente nulle. I nostri ragazzi sino ai diciotto anni non pagano nessuna quota e vengono sostenuti sia dai nostri sponsor che dai nostri tecnici. Non pubblicizziamo più di tanto questa cosa se no ci ritroveremmo oberati di richieste però abbiamo il massimo rispetto per questo settore.

D Passiamo alle domande, non tanto demenziali quanto piuttosto "dementi". La prima è forse pleonastica: Rudy Rossi, soddisfatto o rimborsato?
R Lui o io?! Ho avuto modo di conoscere Rudy e per le poche volte che ci siamo incontrati è sempre stato un piacere scoprire nelle sue parole, nel suo pensiero,nel suo modo di essere delle affinità rispetto al nostro modo di essere e alle nostre intenzioni che sono quelle di valorizzare lo sport, cercando di valorizzare il meglio delle persone.

D Tu hai fatto shopping da noi, ora vorremmo anche noi fare un po' di shopping da te: quanto vuoi per Raimondo Cintoli?!
R Diciamo che noi ben volentieri ve lo diamo in prestito gratuito, sempre assecondando però quelle che sono le sue esigenze, tenendo conto che lui quest'anno punta molto sul campionato italiano di "Ciclotappe"...insomma, dovrete mettere su anche voi una sezione di ciclotappe....demenza per demenza....

D Qual è il tuo personale sulla mezza? Voglio capire se sei meglio tu o se è meglio Lazzarotto..
R Ah, ah...

Interviene Monica, ridendo: “diciamo che non è la sua specialità e poi si dovrebbe andare molto indietro nel tempo. 1985, forse…
D Ma ne hai corso almeno una?!
R Sì, ma ehm, diciamo che comunque l’ho rimossa! ..Lascio a Lazzarotto buon gioco.

D Qual è l’atleta che vorresti, ma proprio non puoi avere, a parte capitan Raggio?
R La Gazzolo!

(*Infatti, gli ho fatto la domanda a posta per sentirmelo dire!*). Ma questa era la domanda successiva: “meglio una Arafi oggi o una Gazzolo domani?
R Meglio domani tutte e due insieme che fanno la staffetta.

(Ah questa sì che è una risposta! Mi vedo già a sfrecciare alla staffetta di San Michele con Arafi… peccato solo che io faccia coppia fissa con Cintoli!Mica lo posso tradire (-:)

D Datti un voto come presidente: c’è qualcosa che potresti ancora migliorare nella tua gestione del gruppo o sei già perfetto così?
R ….Questa era la più demente di tutte eh!
(…diciamo che ci siamo liberamente espressi…)
R Otto. Sicuramente ci sono dei margini di miglioramento come in tutte le cose anche perché è il mondo che si evolve e ci porta nuovi stimoli e ci fa porre nuovi traguardi per cui ad esempio il discorso che facevamo prima sul settore giovanile, ecco vorrei che avesse uno sbocco più ampio.

D L’ultima domanda: fai un augurio alla tua società
R Che possa rinnovarsi anche nella dirigenza.

Ma come si fa a sostituire Mereta? Impossibile!

Ringraziamo tantissimo Walter e Monica per averci concesso un po’ del loro tempo e per essersi raccontati.
Con Andrea torniamo a casa contenti, ripensando a quello che abbiamo ascoltato e a quanto avesse ragione Monica quando parlava di quanto possa dare agli altri una “personalità bella”.
Loro sono proprio così, belle persone che ti arricchiscono quando hai la fortuna di poter essere semplicemente in relazione con loro.